

**RICORDO**  
DI  
**GIULIA CENTURELLI**  
PER L'INSEGNANTE  
EMANUELE GAETANI-TAMBURINI

Socio Residente della Società Storico-Archeologica delle Marche —  
Socio effettivo corrispondente del Circolo Cestoni — Socio Titolare  
Corrispondente del Reg. Imperiale Circolo Frentano — Membro  
Onorario dell'Associazione Cosmo-Umanitaria ecc. ecc.

**Donne, da voi non poco  
La Patria aspetta; ....  
LEOPARDI**

---

**FERMO**  
DALLA TIPOGRAFIA MECCHI  
1877

---

A  
**ROSINA SOFFIANTINI**  
DA MORTARA  
EDUCATRICE E SCRITTRICE  
VALENTISSIMA  
QUESTO BOZZETTO BIOGRAFICO  
DI  
**GIULIA CENTURELLI**

AD INCITARE GLI ANIMI  
DELLE ITALIANE GIOVINETTE  
PER SEGUIRNE L'ESEMPIO E LE VIRTÙ  
L'AUTORE  
OFFRE ED INTITOLA

---

II NOVEMBRE MDCCCLXXVII

---

Nulla cosa quaggiù nasce perfetta,  
Ma quando la virtù la donna infiora  
Non v'ha di Lei, nei Ciel, schiera più eletta.  
DANTE.

Fra le donne benemerite della Patria e delle lettere Italiane, risplende qual astro fulgidissimo, e vive ancor cara nei Cittadini *Marchigiani* non solo, ma di quanti la conobbero e ne ammirarono i pregi, la memoria di **Giulia Centurelli**.

Nata in Ascoli-Piceno nel **1828**, conobbe fin da piccina la missione della donna, e gittando lungi da se tutte quelle vane pomposità le quali purtroppo oggidi formano oggetto d'amorevoli cure per la gioventù, si dedicò intieramente allo studio dei Classici, per i quali era nata a sentire vivamente ogni bellezza.

Buona, amorevole con tutti, strinse ancor giovinetta relazioni coi primi letterati Italiani, dai quali venne alla lor volta lodata ed incoraggiata.

Né le sue prove andarono fallite, dappoiché scrisse eleganti e facili poesie nei più accreditati giornali, e, non estranea al culto degl'ingegni stranieri, portò nel nostro idioma i robusti concetti di essi, e felicissime apparvero principalmente le traduzioni dell'Ungherese **Petoefi**.

Ma il suo fervido genio per ogni bella e buona cosa invaghito, si accese d'amore per l'arte della pittura, e sotto la scorta di buoni insegnanti fece in poco tempo stupendi lavori da meritare generali encomii.

Dipinse quadri, ove si rivela vivacità nelle tinte, espressioni nelle movenze, anima, e vita negli atteggiamenti.

E che io mi dica il vero, ne sia prova la seguente poesia che amo far conoscere al benevolo lettore, poesia che l'egregio *Marchese Mariano Alvitreti*, di onorata memoria, scrisse in occasione

**DI UN DISEGNO SULLA TOMBA DI UGO FOSCOLO  
ESEGUITO DALLA VALENTISSIMA GIOVINETTA  
GIULIA CENTURELLI  
DI ASCOLI**

<i>Qui non confuso fra codarde spoglie</i>	<i>Né qui profana voce Iddio comparti,</i>
<i>Dorme il cenere tuo, sacro intelletto:</i>	<i>Ma schiuda ad alti sensi ara immortale,</i>
<i>Chi vi si appressa, sol di forti voglie</i>	<i>E accenda i figli d'una patria oppressa</i>
<i>Sente pungersi l'alma, ardere il petto;</i>	<i>Che opre, senno, virtù chiede a se stessa.</i>
<i>Sovra il marmo fedel che ti raccoglie.</i>	<i>Tomba, lume d'Italia, e forza, e amore,</i>
<i>Ogni spirito depone e pianto e affetto,</i>	<i>L'accigliato straniero al tuo recinto</i>
<i>E con beata illusione ei sente</i>	<i>Muovo, e s'avvia per ignoto ardore,</i>
<i>L'ossa sotterra mormorar contente.</i>	<i>E alfin dal Nume che lo investe è vinto.</i>
<i>Salice lacrimoso, che conforti,</i>	<i>Nella terra del pianto e del dolore</i>
<i>Pallido amico, il benedetto frale.</i>	<i>Vede non anco l'intelletto estinto,</i>
<i>Su te malnato ferro ira non porti</i>	<i>Vede la fiamma che dà vita ai carmi,</i>
<i>Nè del turbine il voi ti sia fatale,</i>	<i>E forse un dì ci scaldereà nell'armi. (1)</i>

(1) Vedi: *Canti Lirici di Mariano Alvitreti* - Firenze, LeMonier, 1857 — Si veda ancora l'epigrafe del Cav: Prof: Nicola Gaetani Tamburini, ove si legge:

**GIULIA CENTURELLI  
DISEGNATRICE ASCOLANA  
DI ANIMO DI FORME  
PARI AGLI ESSERI  
CHE NELL'ESTASI DELL'ANIMA  
SCENDONO A CONFORTARE LA VITA**

O Pio, Tu desti una pietà profonda,  
Quanto mutato! — Oh, ti sovvien quell'ora  
Che in faccia a una commossa infinita onda  
Di popolo esultante che piangeva  
Hai benedetta l'Itala bandiera?  
ALEARDI

Siamo nel luttuoso **decennio della reazione**, e l'Italia da prima incominciata a risorgere al grido di *Viva Pio IX*, tornava nuovamente nella schiavitù.

Ricominciava pure il lavoro tenebroso delle sette, ossia delle società che agivano in segreto per il bene dell'Italia.

La *Marca* ricaduta sotto il giogo Papale ed Austriaco, contava fra le varie sue Società, numerosi proseliti in quella intitolata: **L'Apostolato Dantesco**, la quale mirava a spargere in nome di Dante idee Nazionali e preparare gli animi alla riscossa ed al bene d'Italia (2)

(2) *L'Apostolato Dantesco*, fu fondato sui primi di Marzo del 1855 dal Prof: N.G.Tamburini — Vedi G. De-Castro — *Mondo Segreto* Vol. 8.

Per la *Centurelli*, l'amore della Patria era un culto, una religione, dappoiché nelle sue opere e nei suoi scritti apparve ben chiaro che la libertà non era, come da molti si disse, il trovato di un secolo miscredente, ma sibbene il sacro fuoco acceso dalla religione di quel Dio, che lasciò in retaggio all'umanità diseredata l'amore, come compendio di tutta la sua celestiale dottrina.

Ed in questa fede vivissima, la *Centurelli* operò non poco per la redenzione d'Italia, e sebbene rilegata dal Governo Papale (1855-56) entro le mura dell'Ospitale di Ascoli-Piceno in un alle *Suore della Carità*, essa non si rimase di appartenere all'**Accademia Dantesca**, e di tenere corrispondenza coi più caldi promotori della indipendenza d'Italia.

Se non che, dopo qualche tempo, ottenuta la libertà consumò la sua giovinezza nei rosei sogni dell'avvenire Italiano, confortata di tanto in tanto da qualche barlume di speranza.

Ed infatti i suoi sogni si fecero realtà, le speranze divennero un fatto compiuto; l'Italia fu libera.

\* \* \*

..... ecco ad un tratto  
Di tanta gioia estinto il raggio, estinto  
Al primo assalto del dolor.  
PELLICO

La libertà Italiana ora completamente ottenuta, ed alla perfine con l'unione di Roma al Regno Italico, gli Italiani chiudevano non solo il periodo delle guerre, ma anche delle politiche rivoluzioni. (3)

(3) *Schiapparelli* — Storia degli ultimi tempi.

Il campo degli studi era aperto: la palestra agli ingegni divenne libera: la verità si poteva studiare, conoscere, sostenere da tutti.

Il Municipio di Roma, istituiva con nobilissimo intento la Scuola Superiore Femminile, e pregava la compianta *Erminia Fua-Fusinato* che ne assumesse la direzione. Da quell'istante Ella dedicò all'alto grado tutta la sua attività, fece della scuola la sua cura incessante, la sua devozione, il suo mondo.

Intanto la fama della *Centurelli*, che si era sparsa in Italia, le procacciò il bell'onore di essere chiamata all'insegnamento del disegno in quell'Istituto. La *Centurelli* accettò e si portò a Roma, ove strinse amicizia con la *Fusinato*, la quale ebbe, più che severa Direttrice, tenera madre e conforto nei prediletti suoi studi.

Collocata in più tranquilla e agiata posizione, circondata da illustri amici, in mezzo ai stupendi capolavori di quell'eterna città, gustò per intero la soavità di quella vita che si apre sorridente in mezzo allo studio ed al lavoro. Ma mentre la sua fama più s'ingrandiva, ed il suo operoso ingegno faceva sperare effetti più fecondi, colta all'improvviso dal vaiolo arabo, la mattina del 24 Gennaio 1872, spirava la sua bell'anima nelle braccia della *Fusinato*.

Qual dolore ognuno ne sentisse non è a dire e non credo esagerare, se aggiungo, che la morte di questa bene avventurata donna, la quale spese la poca vita che visse, ed il nobile suo ingegno, ed il suo genio in prò dell'Italia, fu riconosciuta come lutto nazionale.

Certo che la *Centurelli* fu ed è un vero tipo della donna quale debba essere riguardato, sia sotto l'aspetto domestico, sia civile sotto quello letterario ed artistico. Felici coloro che potranno in qualche parte imitarla!

Ed a me sia concesso di chiudere la commemorazione di questa donna virtuosissima col produrre — anche per offrire un saggio del valore poetico — i seguenti versi, che dettò sulla tomba del non mai abbastanza compianto mio zio Cav: Prof: **Nicola Gaetani Tamburini**.

*E tu pur t'involasti, o dolce amico?  
Tu pur lasciasti la terrena spoglia  
Mentre ancor bella ti ridea la vita?  
Deh ritorna, ritorna! inconsolata  
La poveretta che ti fu sorella  
Ti piange e chiama e suader non vuoi  
Che la tua vita ed il tuo amor sien spenti!*

*Deh rispondi, ove andasti? e chi con tanta  
Possa ti trasse dalla terra fuore?  
Te ne avvedesti tu? ti strinse il petto  
L'aspro dolor dell'ultima partita?  
All'Italia pensasti, a quel supremo  
Tuo sospiro ed amor, per cui cotanto  
Soffristi un giorno ed operasti tanto?  
Che sentisti nel cor? pensasti al figlio,  
Alla sposa agli amici ..... a me pensasti  
Orfana derelitta in su la terra?*

*Tu che solevi ne' ritorni brevi  
Richiamarmi alla speme o che pietoso  
Un conforto larghissimo porgevi  
Al duol che chiudo nel profondo core,  
Perchè mi lasci abbandonata e sola  
Or che più cruda la fortuna preme?  
Deh! m'aita, m'aita! a te rivolta  
Avea la mente da terror compresa  
Allor appunto che reddivi al Cielo!*

*Dunque tutto è compiuto? e a me più mai  
Stringer fia dato quella destra amica?  
Nè veder li potrò, nè udir gli accenti  
Che solo amore ti spirava in seno?*

*Ove sei? chi t'asconde? e quale è il loco  
In cui dimori, o benedetto spirto?  
Veder t'è dato dalla nuova spera  
Il bel paese che cotanto amasti?  
Deh! s'è concesso che pietade alcuna  
Stringa gli spirti per le umane cose,  
Fa forza al Cielo con la viva prece  
Sì che la fine della mia giornata  
Sol tua mercede dal Signor s'affretti.*

Ascoli-Piceno 26 Marzo 1870.

